

## GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

### PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»  
ISSN 2280-6849

---

#### ITALO SVEVO

##### *La vita*

Il 19 dicembre 1861, nasce a Trieste Aron Hector (Ettore) Schmitz, figlio di una facoltosa famiglia della borghesia ebraica. Immerso fin dall'infanzia nell'atmosfera mitteleuropea della città, sarà proprio questo respiro internazionale a suggerirgli, anni dopo, lo pseudonimo con cui entrerà nella storia della letteratura: Italo Svevo. A soli dodici anni, su decisione paterna, lascia la città natale per proseguire gli studi, insieme ai fratelli Adolfo ed Elio, nel Brüssel'sche Institut di Segnitz am Main. Scopre lì la passione ben più profonda per la letteratura, tanto che «Schiller e Goethe furono i suoi più grandi amici al tempo che fu in collegio».

Tornato a Trieste nel 1879, prosegue gli studi nell'Istituto Superiore Revoltella. Presto, il fallimento dell'industria vetraria paterna lo induce ad accettare un impiego presso la Banca Union. Dal 1882 avvia la sua collaborazione con «L'indipendente», giornale irredentista che accoglie alcune

sue recensioni di libri non solo italiani, articoli di critica letteraria e teatrale, ma anche le sue prime prove narrative come la breve novella *Una lotta* e *L'assassinio di via Belpoggio*, racconto apparso a puntate dal 4 al 13 ottobre del 1890.

Nel decennio 1880-1890 si colloca anche la maggior parte della sua scrittura teatrale, meno nota ma significativa. La produzione drammaturgica di Svevo copre un arco cronologico in realtà molto ampio, che arriva agli anni Venti del Novecento e comprende complessivamente tredici commedie, spesso rimaneggiate o rimaste incomplete, di cui solo una messa in scena quando l'autore era in vita: *Terzetto spezzato*, rappresentata nel 1927.

Nell'autunno del 1892, pochi mesi dopo la morte di suo padre, Italo Svevo dà alle stampe il suo primo romanzo dal titolo *Una vita*, sulla cui copertina appare per la prima volta il suo pseudonimo. Il romanzo viene accolto con molta freddezza. Questo periodo della sua vita è tuttavia importante per gli incontri culturali di significativo

spessore, come quello con il pittore Umberto Veruda, che diventerà il modello per lo scultore Balli, il miglior amico di Emilio Brentani, protagonista di *Senilità*, il suo secondo romanzo (1898).

Una svolta arriva nel 1896, quando sposa Livia Veneziani, con la quale ha una profonda sintonia, testimoniata dal loro denso carteggio. Grazie a questa unione si aprono nuove prospettive anche sul piano professionale. Infatti, un anno dopo la pubblicazione di *Senilità*, anch'esso sfavorevolmente accolto da pubblico e critica, forte della persuasione, poi disattesa, di non voler più cedere alla tentazione della scrittura, Svevo abbandona l'impiego in banca per assumere un ruolo dirigenziale nella fabbrica di vernici del suocero. I frequenti viaggi di lavoro lo portano spesso, oltre che in Francia, a Londra, rendendogli indispensabile la conoscenza dell'inglese. È un'esigenza pratica, quindi, a condurlo verso un incontro determinante per la sua vita, quello con James Joyce che in quegli anni insegnava inglese a Trieste.

Tra il 1908 e il 1910 (Svevo fornisce in realtà indicazioni discordanti al riguardo) si colloca un altro incontro fondamentale, quello con l'opera di Freud che rappresenterà «il materiale di costruzione» per il suo terzo romanzo. Nel 1919, a guerra conclusa, dà avvio alla stesura de *La coscienza di Zeno* che esce nel 1923, presso l'editore Cappelli di Bologna, linguisticamente rivisto «con molta pazienza e

fatica» da Attilio Frescura. Considerandola la miglior prova di Svevo, Joyce promuove il romanzo in Francia presso due celebri critici, Valéry Larbaud e Benjamin Crémieux, che ne appoggiano la traduzione francese a cura di Paul-Henri Michel (*Zéno*, Gallimard, 1927). Nonostante le resistenze italiane, Svevo trova negli apprezzamenti d'oltralpe nuovo slancio per la sua attività letteraria.

Muore in seguito a un incidente automobilistico il 13 settembre 1928, mentre stava scrivendo il suo quarto romanzo, «*Il vegliardo*, una continuazione di *Zeno*» di cui sono rimasti, tra le sue carte, la Prefazione e quattro "capitoli".

#### *Il percorso letterario*

Lo racconta lo stesso Svevo nel suo ***Profilo autobiografico*** del 1927: agli anni trascorsi nel collegio in Baviera risale la sua passione per la letteratura. A fronte di un insegnamento tecnico percepito come distante dalle sue reali attitudini, ebbe modo di leggere e amare i romanzi di Jean Paul (Friedrich Richter), ma anche di conoscere «in traduzioni perfette lo Shakespeare e qualche scrittore russo, in primo luogo Turgheniew». E se da un lato gli anni nel collegio tedesco, grazie alla figura del suo direttore, Samuel Spier, gli avevano permesso di accostarsi alle **teorie politiche del socialismo** (il 1° novembre 1897 esce sulla «Critica sociale» di Filippo Turati un racconto, *La tribù*, testimonianza del suo orientamento socialista),

dall'altro danno anche l'abbrivio alla sua formazione letteraria che continua in Italia quando, dopo gli obblighi pragmatici dell'impiego in banca, Svevo trova conforto ogni sera nella Biblioteca Civica, tra le pagine di Machiavelli, Guicciardini, Boccaccio, Leopardi e Manzoni, ma anche di Flaubert, Zola, Balzac, Goethe, Stendhal, ed ancora: Nietzsche, Marx e Schopenhauer che sarà per lui un riferimento imprescindibile.

Le sue prime prove di scrittura risalgono al ritorno a Trieste e scrivere sarà per tutta la sua vita un impulso irrinunciabile anche quando, sopraffatto dalle aspirazioni frustrate, vorrà dichiarare di aver smesso. «Fuori della penna non c'è salvezza», dirà nel suo diario, il 2 ottobre 1899.

La sua formazione è assai anomala: la letteratura si incrocia con le letture di biologia e psicopatologia, con singolare sensibilità e grande attenzione agli studi più innovativi del tempo. Digiuno dei classici latini e greci, cosa insolita per un letterato italiano, si nutre invece voracemente di un'infinità di altri testi dell'Ottocento europeo.

Il percorso del giovane Svevo, il cui orientamento risulta già chiaramente delineato nei primi contributi pubblicati su «L'Indipendente», rivela una precisa postura culturale: un interesse marcato per il dibattito filosofico e scientifico che accompagna la crisi del positivismo. Pur collocandosi all'interno di un clima di incertezza epistemologica, Svevo si mantiene

tuttavia estraneo a ogni forma di pensiero ispirato all'irrazionalismo. Tale attitudine si riflette anche nella sua prima prova narrativa, *L'assassinio di via Belpoggio*, in cui si evidenziano già le linee guida che caratterizzeranno l'intera sua produzione.

Negli anni successivi all'esordio, in momenti diversi, Svevo continua a dedicarsi alla scrittura di novelle per molte delle quali non è possibile stabilire una data precisa di composizione. Uscirono postume in due raccolte: una nel 1929, a cura di Montale (*La novella del buon vecchio e della bella fanciulla*); l'altra nel 1949 (*Corto viaggio sentimentale e altri racconti*) curata da Apollonio.

Svevo rinnova radicalmente la propria idea di letteratura e invenzione narrativa, anzitutto elevando la scrittura a tema centrale dei suoi tre romanzi e, al contempo, adottando una struttura che indaga a fondo la coscienza dei personaggi, per sondare le **crisi** e le **contraddizioni** dell'individuo e della società. I personaggi delle prime opere sono figure atipiche, caratterizzate dalla difficoltà di rapportarsi con la vita e con gli altri, e spesso manifestano un senso di **inadeguatezza**. In queste soluzioni narrative, Svevo lascia trasparire l'influenza della filosofia, in particolare del pensiero di **Schopenhauer**, caposaldo della sua formazione. L'assoluta centralità dell'**autoanalisi** rispetto alla trama si origina infatti dall'incontro con i concetti schopenhaueriani di **volontà e rappresentazione**. Anche

l'assenza di un autentico impulso vitale nei protagonisti dei primi romanzi è strettamente legata alle teorie di Schopenhauer sulla **noluntas**. Inoltre, egli integra nella sua scrittura il pensiero evoluzionistico di **Darwin**, facendone tuttavia un'applicazione strumentalizzata, soprattutto nel principio di adattamento delle specie all'ambiente.

I «due avvenimenti veramente letterari» del suo percorso furono l'amicizia con **Joyce** e la lettura delle opere di **Freud**. Si tratta di una delle intersezioni più significative e feconde della letteratura novecentesca: il legame tra Svevo e Joyce porta il triestino ad allontanarsi dai modelli del naturalismo, in particolar modo nella direzione della **psicologia** e del **conflitto interiore** dei personaggi, tra inconscio e conscio, secondo gli studi promossi da Freud. In verità, l'autore nutriva riserve sull'efficacia terapeutica delle tecniche psicanalitiche freudiane - al punto di ridicolizzarle con **sagace ironia** - ma ne considerava assai preziosi gli spunti per l'attività letteraria.

Sulla base di questa articolata formazione, si innestano i suoi fondamentali motivi di riflessione: accanto a quello della **scrittura come strumento di autocoscienza e conoscenza del mondo**, si possono mettere a fuoco altri due temi che divengono via via più forti lungo l'itinerario letterario di Svevo: l'**inettitudine** e la **malattia**, termine e metafora nel quale l'autore compendia gli atteggiamenti, spesso nevrotici, che si

presentano come scarto rispetto alla norma; mentre nell'incompiuto quarto romanzo avrebbe dovuto avere centralità un terzo tema, **la vecchiaia**, vista in continuità con i temi di introspezione e malattia morale già presenti nei suoi lavori precedenti e nodo centrale sia di materiali frammentari che di alcune novelle della sua ultima stagione creativa (*Una burla riuscita* di cui nel 2014 è stata curata l'edizione critica di una versione inedita basata su un nuovo testimone manoscritto, ma anche *Corto viaggio sentimentale*, *Le confessioni del vegliardo*, *Novella del buon vecchio e della bella fanciulla*).

Il percorso letterario di Svevo resta massimamente rappresentato da *La coscienza di Zeno*, in cui la finzione narrativa costruita a partire già dalla *Prefazione* e dal *Preambolo*, la narrazione in prima persona e la nuova organizzazione logico-cronologica degli eventi narrati ('**tempo misto**') rendono evidenti i caratteri di rottura con tutta la tradizione narrativa italiana precedente.

#### *La critica*

Il «**caso Svevo**» esplose in seguito alla traduzione in francese de *La Coscienza di Zeno* e permise all'autore di guadagnare attenzione internazionale, sollecitando l'interesse di figure di spicco che riconobbero nello scrittore triestino un precursore della modernità letteraria. Tuttavia, nonostante l'apprezzamento di alcuni intellettuali di rilievo, la critica italiana faticò ad accogliere il romanzo, per

ragioni forse più di lingua che ideologiche. Il riconoscimento, giunto in Italia anche grazie a **Eugenio Montale**, fu inoltre ostacolato dal fascismo, che guardava con sospetto sia l'origine ebraica dell'autore, sia i temi principali dei suoi romanzi, distanti dai valori propagandati dal regime. Svevo, infatti, pur radicato nella tradizione ottocentesca, ne sovverte dall'interno i codici narrativi attraverso una raffinata ironia e una consapevole **destrutturazione dell'eroismo borghese**. Questa fase della critica sveviana segnò un passaggio cruciale per l'affermazione dello scrittore nella letteratura europea e si rivelò determinante per l'evoluzione del romanzo in un momento di massimi rivolgimenti storici. Bisognerà però aspettare gli anni '50 per vedere Svevo definitivamente annoverato nel canone letterario italiano.

La critica contemporanea ha rinnovato la percezione della sua opera soprattutto superando l'immagine stereotipata dei suoi protagonisti come semplici inetti. Anche sul **"non finito sveviano"** sono state condotte accurate analisi svolte a sottolineare che non si tratta di una debolezza strutturale, ma di una scelta modernissima, che rispecchia la crisi della soggettività del Novecento e anticipa tratti del romanzo contemporaneo.

Sotto il profilo filosofico, la riflessione sveviana – pur non sistematica – si sviluppa come una profonda meditazione sull'esistenza, sull'identità irrisolta dell'uomo moderno. Tra la

presenza pervasiva di Schopenhauer e i più rari rimandi a Nietzsche esplorati solo in tempi recenti, la sua scrittura è infatti attraversata da una continua indagine sulla condizione psicologica ed esistenziale. Un esempio: è stata individuata nella **"menzogna"** dei personaggi sveviani non solo una pratica narrativa, ma un vero e proprio principio ontologico che governa la costruzione della loro identità; i protagonisti appaiono costantemente oscillanti tra autoinganno e bisogno di autenticazione, essi riflettono una condizione esistenziale dominata dall'insufficienza e dalla finzione, da un'**ossessiva autoanalisi** cui però fa seguito un'incontrollata proliferazione di giustificazioni interiori. La scrittura, per l'autore, non fornisce valori assoluti, ma si configura come strumento per tentare di penetrare le zone d'ombra dell'irrazionalità individuale e collettiva.

Il conflitto tra individuo e società è il motore profondo della narrativa sveviana. L'identità dei personaggi, giovani o vecchi che siano, appare come una costruzione precaria, minacciata sia dalle personali e a volte insane pulsioni, sia dalle pressioni delle convenzioni sociali. Non si tratta solo di una critica al presente, ma di una riflessione profonda sull'evoluzione dell'identità moderna: la tensione tra interiorità e contesto sociale, tra autenticità e rappresentazione, rende l'opera di Svevo una specola privilegiata per comprendere le contraddizioni dell'individuo contemporaneo.

### Bibliografia essenziale

#### Opere

Opere pubblicate in vita dell'autore: *Una vita*, Vram, Trieste 1892; *Senilità*, Vram, Trieste 1898 e Morreale Milano 1927; *La coscienza di Zeno*, Cappelli, Bologna 1923. Sull'incompiuto quarto romanzo si vedano le diverse edizioni del testo proposte da B. Maier (*Il vegliardo*, Studio Tesi, Pordenone 1987) e G. Langella (*Il vegliardo*, Vita e Pensiero, Milano 1995). Per le novelle si rimanda alle due raccolte postume: *La novella del buon vecchio e della bella fanciulla ed altri scritti*, a cura di E. Montale, Morreale, Milano 1929 e *Corto viaggio sentimentale ed altri racconti inediti* a cura di U. Apollonio, Mondadori, Milano 1949; in tempi recenti il ritrovamento di un nuovo testimone ha permesso una nuova edizione critica della novella *Una burla riuscita. Edizione critica sulla base di un nuovo testimone*, a cura di B. Stasi, Pensa, Lecce-Rovato 2014; *L'Opera omnia* di Italo Svevo è stata pubblicata nel 1968 con la cura di B. Maier, dall'editore milanese Dall'Oglio. M. Lavagetto ha diretto l'edizione Einaudi-Gallimard dei *Romanzi* (1993) e l'edizione di tutte le opere in 3 voll. nella collana Meridiani Mondadori (2004) che comprende: *Romanzi e «continuazioni»*, Edizione critica con apparato genetico e commento di N. Palmieri e F. Vittorini. Saggio introduttivo e Cronologia di M. Lavagetto; *Racconti e scritti autobiografici*, a cura di C. Bertoni; *Teatro e saggi*,

a cura di F. Bertoni. L'Edizione Nazionale dell'*Opera Omnia* di Italo Svevo ha visto ad oggi pubblicati i seguenti volumi: *La coscienza di Zeno* a cura di B. Stasi (2008); *Commedie* a cura di G. Lucchini (2011); *Una vita* a cura di S. Ticcianti (2012); *Scritti giornalistici, saggi postumi, appunti sparsi e pagine autobiografiche* con introduzione di B. Moloney e nota ai testi a cura di N. Staccioli (2018); *Senilità* a cura di R. Rabboni (2019). Per l'*Epistolario*: Nel 1966 B. Maier, pubblicò con la casa editrice Dall'Oglio l'*Epistolario* dello scrittore, a cui seguì, nel 1978 il *Carteggio con James Joyce*. Nel 1976, era apparso il *Carteggio con Eugenio Montale*, a cura di G. Zampa. Da allora si sono intensificati i ritrovamenti di inediti, pubblicati su diverse sedi. Nel 2021, nell'edizione delle *Lettere* pubblicata per Il Saggiatore con una introduzione di F. Bertoni, S. Ticcianti ha integrato l'edizione dell'*Epistolario* del 1966 con tutte le lettere apparse negli anni successivi, riunendo così l'intero materiale conosciuto.

#### Studi

Per un avvio allo studio della biografia di Svevo, della sua opera e della relativa interpretazione, si segnalano i seguenti percorsi monografici: G. BALDI, *Menzogna e verità sulla narrativa di Svevo*, Liguori Editore, Napoli 2010; S. CARRAI, *Il caso clinico di Zeno e altri studi di filologia e critica sveviana* (Seconda edizione rivista e accresciuta), Pacini Editore, Pisa 2021; A. CAVAGLION, *L'astuto imbecille e altri*

*scritti sveviani*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2023; G. A. CAMERINO, *Italo Svevo*, UTET, Torino 1981; G. CONTINI, *Il quarto romanzo di Svevo*, Einaudi, Torino 1980; L. CURTI, *Svevo e Schopenhauer. Rilettura di Una vita*, ETS, Pisa 2016; F. FAVA, *Svevo e la scienza della coscienza*, Olschki, Firenze 2011; J. GATT-RUTTER, *alias Italo Svevo*, Nuova Immagine Editrice, Siena 1991; E. GHIDETTI, *Italo Svevo. La coscienza di un borghese triestino*, Editori Riuniti, Roma 1980; C. GIGANTE, *Una coscienza europea. Svevo e la tradizione moderna*, Carocci, Roma 2020; A. GUIDOTTI, *Italo Svevo e la scrittura infinita. Testi sospesi, testi conclusi, testi ripensati*, Edizioni ETS, Pisa 2019; A. MARTINI, *Svevo e la modernità impossibile*, Edizioni ETS, Pisa 2014; B. MOLONEY, *Italo Svevo narratore. Lezioni triestine*, LEG Edizioni, Milano 1998; G. PALMIERI, *Schmitz, Svevo, Zeno. Storia di due «Biblioteche»*, Bompiani, Milano 1994; B. STASI, *Svevo, Profili di storia letteraria*, a cura di A. Battistini, Il Mulino, Bologna 2009; G. TELLINI, *Svevo*, Salerno Editrice, Roma 2013; M. TORTORA, *“Non ho scritto che un romanzo solo”. La narrativa di Italo Svevo*, Cesati, Firenze 2019; L. VENEZIANI SVEVO, *Vita di mio marito* (stesura di L. Galli) con altri inediti di Italo Svevo, nuova edizione a cura di A. Pittoni, Edizioni dello Zibaldone, Trieste 1958; F. VITTORINI, *Italo Svevo*, Mondadori, Milano 2011. Tra i volumi collettanei si segnala il più recente: *I mondi di Zeno*, a cura di O. A. Calzolari, G. Perosa, Cesati, Firenze 2024. Dal 1997, la rivista

«Aghios. Quaderni di studi sveviani», edita da Campanotto e diretta da G. A. Camerino ed E. Guagnini, si occupa esclusivamente di saggi, articoli, rassegne critiche sull'autore, ed è corredata da esaustive schede bibliografiche.

RITA NICOLÌ  
(UNIVERSITÀ DEL SALENTO)